

Criptovalute in Italia: verso una nuova fase di maturità tra regolamentazione e trasparenza

- **Un italiano su quattro ha già avuto esperienza con le cripto mentre uno su tre è pronto a investire nei prossimi anni;**
- **L'80% degli italiani indica regolamentazione e trasparenza come criteri fondamentali nella scelta di una piattaforma;**
- **Educazione finanziaria come leva di business: il 46% degli italiani aumenterebbe i propri investimenti a fronte di una maggiore conoscenza del settore.**

Stoccarda/Milano, 21 aprile 2026 – Il mercato cripto italiano è più maturo di quanto sembri e ha un potenziale di crescita significativo nei prossimi anni. È quanto emerge dal Crypto Compass di [Boerse Stuttgart Digital](#), il principale partner di infrastrutture cripto in Europa, che offre una fotografia dettagliata del livello di adozione, della percezione del rischio, della fiducia negli operatori e delle prospettive future del settore cripto in Italia, Francia e Spagna¹.

“Il Crypto Compass mostra un mercato italiano sempre più consapevole, in cui l'interesse verso le criptovalute si accompagna a una richiesta chiara di affidabilità e sicurezza. In questo contesto, operatori completamente regolamentati e conformi agli standard europei giocano un ruolo decisivo nel rafforzare la fiducia dei clienti e consentire a banche e istituzioni finanziarie di offrire ai propri clienti un accesso sicuro, trasparente e affidabile agli asset digitali. La crescita futura del mercato italiano passerà proprio da qui: dalla capacità di combinare innovazione, sicurezza e integrazione con operatori finanziari solidi”, ha dichiarato Luciano Serra, Country Manager Italy di Boerse Stuttgart Digital.

Un mercato già attivo con un forte potenziale di crescita

Le criptovalute sono sempre più presenti nelle scelte di investimento degli italiani. Attualmente circa il 9% investe attivamente mentre un ulteriore 15% ha investito in passato, portando al 24% la quota complessiva di popolazione con esperienza diretta.

Il potenziale di crescita resta significativo: circa il 34% degli italiani si dichiara propenso a investire o tornare a investire nei prossimi cinque anni. Il dato è trainato soprattutto dalle generazioni più giovani: oltre il 50% degli under 30 esprime una forte intenzione di investimento, mentre l'interesse resta solido anche nella fascia 30–39 anni (quasi il 37%), per poi ridursi progressivamente nelle fasce più mature (scende al 28% nella fascia 40–49 anni e al 17% nella fascia 50–59).

In generale, gli italiani mostrano un forte orientamento alla gestione attiva delle proprie finanze: circa il 77% considera importante poter gestire investimenti e risparmi in qualsiasi momento, confermando un contesto favorevole alla diffusione di strumenti digitali come le cripto.

Fiducia e standard europei al centro dello sviluppo del mercato

La fiducia si conferma il principale driver di sviluppo. Nella scelta di una piattaforma cripto, circa l'80% degli italiani considera fondamentali regolamentazione e trasparenza mentre il 77% richiede un servizio clienti affidabile e oltre il 70% pone attenzione a soluzioni sicure di custodia degli asset.

¹ Lo studio è stato condotto in Italia, Francia e Spagna da Marketagent a novembre 2025 su un campione di oltre 3.000 intervistati (di cui 1.000 nel nostro Paese) con un'età compresa tra i 18 e i 70 anni.

La prudenza degli investitori italiani (il 76% esprime preoccupazione per la sicurezza) riflette un trend comune (78% la media che include Francia e Spagna) e funge da stimolo per il settore: la domanda di piattaforme regolate e trasparenti è il vero motore che trasformerà l'interesse potenziale in partecipazione attiva al mercato.

Banche e asset digitali: oltre un terzo degli italiani pronto a cambiare istituto per un'offerta cripto competitiva

Anche il ruolo degli attori tradizionali è determinante: il 36% degli intervistati indica la propria banca principale come soggetto più affidabile per investimenti cripto, davanti a consulenti indipendenti (quasi il 19%) e piattaforme specializzate (quasi il 15%).

Le normative europee rafforzano ulteriormente la fiducia: quasi la metà degli intervistati (47,3%) riconosce che regolamenti come MiCAR aumentano la credibilità del settore. Questo si traduce anche in un potenziale impatto competitivo: oltre un terzo (35%) degli italiani sarebbe disposto a cambiare banca in presenza di un'offerta cripto più vantaggiosa.

“Siamo di fronte a un cambio di paradigma: i risparmiatori non cercano più le criptovalute solo su piattaforme esterne, ma le vorrebbero integrate nell'ecosistema di fiducia della propria banca. Per gli istituti finanziari questa è soprattutto una grande opportunità di fidelizzazione”, ha sottolineato Serra.

Educazione e accessibilità come leve di crescita

Il report evidenzia un gap informativo che rappresenta al tempo stesso una sfida e un'opportunità. Con il 63% dei cittadini che si sente ben informato sulle tematiche finanziarie, l'Italia supera la Francia (57%) e si avvicina alla Spagna (67%), dimostrando una solida base di competenza su cui innestare l'adozione degli asset digitali. Sono tre le principali fonti di informazione degli italiani in materia: internet (41%), professionisti finanziari (36%) e media (30%). Sul fronte delle criptovalute, solo il 33% dichiara di sentirsi informato, il 64% di avere conoscenze limitate e il 3% di non averne mai sentito parlare.

Quasi il 46% degli intervistati afferma che investirebbe di più con maggiori competenze, confermando il ruolo centrale dell'educazione finanziaria per l'espansione del mercato. La conoscenza si dimostra un fattore determinante anche nella propensione: tra chi si definisce ben informato sulle cripto, la quota di opinioni positive supera il 50%, mentre scende drasticamente tra chi si sente poco informato.

Anche la semplicità di utilizzo è un fattore chiave: circa il 70% degli italiani considera le criptovalute ancora complesse per la persona media, mentre oltre il 60% dichiara di non comprendere pienamente la tecnologia sottostante. Nonostante ciò, l'esperienza diretta cambia significativamente la percezione: tra chi già investe, oltre il 90% esprime un'opinione positiva, mentre a livello generale il sentiment positivo si attesta intorno al 42%, evidenziando il potenziale di crescita legato alla familiarità con lo strumento.

Le criptovalute come leva di innovazione e diversificazione

Gli italiani riconoscono sempre più il valore strategico delle criptovalute. Circa il 70% apprezza la velocità e la dimensione internazionale delle transazioni, mentre oltre il 60% ne sottolinea il contributo all'innovazione tecnologica e il potenziale di generare valore nel breve periodo.

Tra gli investitori attivi, le cripto vengono utilizzate principalmente per diversificare il portafoglio (40%), come investimento di lungo periodo (38%) e per attività di trading (36%). Emergono anche nuovi casi d'uso: una quota significativa le utilizza per acquisti online (29%) o come copertura contro inflazione e svalutazione monetaria (25%).

L'obiettivo principale resta la crescita del valore nel lungo termine (48%), seguito dalla ricerca di guadagni a breve (42%). Una parte degli investitori vede nelle cripto anche un mezzo per maggiore indipendenza dal sistema bancario tradizionale (23%) e maggiore controllo sui propri asset (22%).

Nel complesso l'interesse degli italiani per l'innovazione bancaria è leggermente superiore alla media dei tre Paesi analizzati: il 43% degli intervistati in Italia si aspetta strategie di investimento personalizzate (contro il 41%) e oltre il 25% auspica l'integrazione dell'Intelligenza Artificiale nella consulenza finanziaria (rispetto al 24%).

Attitudine: scetticismo prevalente ma non dominante

L'atteggiamento verso le criptovalute resta diviso: il 42% degli italiani esprime una valutazione positiva, mentre il 57% mantiene una posizione negativa. Tuttavia, il dato cambia radicalmente tra chi ha esperienza diretta: tra gli investitori attivi oltre il 90% mostra un orientamento positivo, segno che l'utilizzo concreto tende a ridurre diffidenze e pregiudizi.

Le differenze emergono anche in base alla situazione finanziaria percepita: tra coloro che si considerano in una condizione economica sopra la media, la propensione all'investimento e la valutazione positiva risultano sensibilmente più elevate.

Boerse Stuttgart Digital

Boerse Stuttgart Digital è il principale partner europeo per le infrastrutture cripto, offrendo un one-stop-shop modulare per soluzioni di trading e custodia rivolte alla clientela istituzionale. Parte del Boerse Stuttgart Group, che vanta oltre 160 anni di esperienza nei mercati finanziari, Boerse Stuttgart Digital è completamente regolamentato e conforme alla MiCAR. Con oltre 200 esperti internazionali attivi nei sette hub di Stoccarda, Berlino, Francoforte, Lubiana, Madrid, Milano, Stoccolma e Zurigo, Boerse Stuttgart Digital consente alle istituzioni finanziarie in tutta Europa di offrire ai propri clienti un accesso semplice e affidabile agli asset digitali. Per maggiori informazioni, visitare il sito www.bsdigital.com.

Media relations:

Community – Reputation Advisers | bsd@community.it

Federico Nascimben | federico.nascimben@community.it | +39 351 1059957

Alice Piscitelli | alice.piscitelli@community.it | +39 351 1411998